

IMMIGRAZIONE  
LE SFIDE DEI VENTISETTE

# La Corte europea boccia l'Italia sui clandestini

Per i giudici "essere senza permesso non è un reato"  
Maroni: "La Ue non ci aiuta, ma complica la vita"

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Vince Hassen El Dridi, un algerino che il Tribunale di Trento ha condannato nel 2010 a un anno di reclusione per non aver ottemperato a un decreto di espulsione poi-

## Tutto nasce dal ricorso contro l'espulsione di un algerino fermato a Trento nel 2010

ché immigrato illegale. Perde malamente il reato di clandestinità voluto dal governo Berlusconi per punire col carcere chi non lascia il Bel Paese.

La Corte di Giustizia Ue ha decretato ieri che non si può chiudere in galera chi è senza i documenti in regola, perché così viene violata la direttiva «Rimpatri» varata nel dicembre 2008 dai governi dei Ventisette, Italia compresa: «Una sanzione penale - è il messaggio - può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali».

È una sentenza pesante, che molti attendevano, e che il ministro dell'Interno Roberto Maroni, padre del «Pacchetto sicurezza» del 2009, non riesce a digerire. «L'Europa non ha dato una mano - at-

tacca -. Anche oggi, come si vede, ci complica la vita». L'esponente leghista accusa l'Ue e vede nel pronunciamento l'ennesimo atto di una persecuzione personale. «Perché se la prende solo con noi?», si è chiesto. Ora, aggiunge, i clandestini aumenteranno e «andranno a incidere su quei comportamenti che le ordinanze dei sindaci non sembrano poter del tutto frenare».

Tutta colpa del signor El Dridi, irregolare di lungo corso. Nel 2004 gli fu ingiunto di cambiare aria e lui, come parecchi altri, rimase in Italia in barba al divieto. Nel 2010 lo hanno colto nuovamente in fallo, ordinandogli di uscire dal territorio nazionale entro cinque giorni. Non aveva documenti ed era impossibile ospitarlo in un centro di permanenza temporanea, mancavano i posti. Non essendosi conformato a tale ordine, l'algerino è stato condannato a un anno di prigione, una sentenza contro la quale un legale accorto deve avergli consigliato di ricorrere.

La Corte ha deciso in fretta, applicando la procedura rapida che vale se la detenzione è in atto. «Gli Stati - nota la massima magistratura europea - non possono introdurre, al fine di ovviare all'insuccesso delle misure coercitive adottate per procedere all'allonta-

namento coattivo, una pena detentiva solo perché un cittadino di un Paese terzo, dopo la notifica d'un ordine di lasciare il territorio nazionale, permane in maniera irregolare su detto territorio».

Pertanto, il giudice nazionale «dovrà disapplicare ogni disposizione contraria alla direttiva».

La direttiva europea scolpisce nel marmo il principio del rimpatrio, affidandone la responsabilità agli Stati. Essa afferma che «il trattenimento è autorizzato solo se altre misure meno coercitive non possono essere applicate e richiede una decisione scritta che indichi i motivi di fatto e diritto». Deve essere di durata breve, massimo sei mesi, e avvenire «in appositi centri di permanenza temporanea». La carcerazione da uno a quattro anni prevista dal Pacchetto Sicurezza va dunque contromano.

Si compiace per la decisione la Commissione Ue, che in gennaio ha scritto una lettera di sollecito ai venti Stati che non hanno ancora recepito la Rimpatri, come previsto, entro il dicembre scorso. Esulta l'opposizione. «È il fallimento di una politica di immigrazione antistorica, populista e demagogica», dice la vicepresidente del Senato, Emma Bonino. «Siamo di fronte a una dittatura strisciante», insiste Antonio Di Pietro (Idv).

«Il governo ci ripensi», è l'invito di monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti. «Bocciato un reato medievale», sentenzia Nichi Vendola, tagliente come Rosy Bindi, presidente del Partito democratico. Per la quale, finalmente è «messa nudo la violazione fatta in nome della propaganda leghista».

## Soddisfatta la Commissione Ue che a gennaio ha scritto una lettera di sollecito

